

Bollettino della Parrocchia

di SOVERE

Direzione e Amministr.: SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO - BERGAMO - VIALE ROMA, 118 - Tel. 22-146 - 32-262

L'Azione Cattolica nella nostra Parrocchia

Nel giorno 8 dicembre, sacro all'Immacolata, dopo le funzioni pomeridiane si sono distribuite nella prepositurale le tessere dell'Azione Cattolica per il nuovo anno sociale. Penso che tutti in parrocchia conosceranno, anche solo ad occhio e croce, questo movimento sorto e sviluppatosi attorno alla chiesa, per far fronte alle necessità impellenti dei tempi moderni.

Non mancano però anche fra noi delle persone che hanno delle idee confuse sull'Azione Cattolica e che magari la giudicano senza conoscerla, la criticano con disprezzo per un'errata visuale della vita organizzata, la condannano senza processo per eventuali errori dei soci. Invitiamo tutti costoro a rettificare le loro idee, mediante lo studio dello Statuto dell'associazione, e nel contempo li avvertiamo che l'Azione Cattolica non è fatta per gli Angeli del cielo, ma per gli uomini di questa terra, i quali sono tutti feriti dal peccato originale.

Ai tesserati dell'A. C. proponiamo questi nobili pensieri tolti dagli scritti di don Antonio Seghezzi, già nostro Assistente diocesano della GIAC morto nel campo di concentramento di Dachau in Germania nel 1945:

"Noi tutti dell'A. C. dobbiamo essere ad un'altezza spirituale giusta. Non si può essere veri apostoli se tutti i giorni lottando col peccato mortale non si riesce a staccarsene. L'interna bruttezza dell'anima, il putridume del peccato, non dà simpatie. Le anime sentono le anime. Bisogna che ci portiamo in alto e per tenerci in alto bisogna quotidianamente vivere della meditazione, della comunione, della lettura spirituale. Come si può con troppe letture frivole, stupide e forse cattive vivere in un clima di grandezze spirituali? Non c'è bisogno di teologia, no, non c'è bisogno di studiare vent'anni: c'è bisogno di mantenersi in quell'altezza spirituale ove porta la grazia di Dio, c'è bisogno di avere quella fede robusta, che fa portare ovunque, una faccia lieta e simpatica, una parola pronta e saggia, una condotta sicura ed inattaccabile sempre".

Ora facciamo un po' il conto di quanti sono gli iscritti all'A. C. qui a Sovere:

UOMINI	22	
DONNE	54	
G.I.A.C. Aspiranti	39	
Juniores	21	
Seniores	12	
	72	72
Giov. Femm. Piccolissime	22	
Beniamine	41	
Giovanissime	15	
Effettive	13	
Dirigenti	6	
	140	140
TOTALE	288	

La banda ringrazia

Anche quest'anno la generosità dei cittadini soveresi per il loro Corpo Musicale non è stata inferiore a quella degli anni precedenti, nonostante che la giornataccia di capodanno ci facesse prevedere un sottile incasso.

Il Consiglio a nome di tutti i componenti del Corpo Musicale ringrazia la popolazione per le loro offerte ricevute e per la cordialità e simpatia manifestata nei riguardi dell'istituzione: in particolar modo ringrazia l'Amministrazione Comunale, precedente ed attuale, per gli stanziamenti fissati a favore della stessa Banda. La Direzione dell'Oratorio esprime pubblicamente la sua ammirazione per i generosi bandisti che hanno affrontato con tenacia una giornata tanto brutta e burrascosa pur di essere fedeli e tempestivi nel porgere gli auguri di capodanno. Questo ci infonde speranza per un miglior avvenire del Corpo Musicale.

Concorso presepi

Per quest'ultimo Natale l'Oratorio Maschile ha organizzato per gli alunni delle scuole di catechismo un concorso per i presepi migliori. L'iniziativa è stata lanciata per stimolare i ragazzi a ricostruire nella casa la scena del Natale: infatti il presepio serve di richiamo al grande mistero dell'Incarna-

zione e nello stesso tempo inclina gli animi alla preghiera ed a nobili sentimenti.

I concorrenti hanno raggiunto il numero di 27. Il presepio dei fratelli Carsana di via S. Giorgio è stato giudicato il migliore di tutti quanti. Segue al secondo posto il presepio di Caglioni Antonio; al terzo posto è stato classificato il presepio di Zoppetti Giancarlo.

Si sono visitati anche altri presepi fuori concorso. Fra questi merita di essere ricordato il presepio dell'Opera Pia Silvestri che è stato giudicato il migliore di tutta la parrocchia per la originalità della messa in scena.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

NATI: Bianchi Maria Rosa di Orazio e di Berta Caterina nata il 23-11-56; Forchini Giovan Battista di Francesco e di Carrara Maddalena nato il 9-11-56; Bianchi Giuseppina Immacolata di Giuseppe e di Forchini Maria nata il 23-11-56.

MATRIMONI: Carrara Martino con Gervasoni Emenziana, il 26-11-56; Zoppetti Mario con Noris Isabella, il 26-12-56; Camanini Giovanni con Vitali Angelina il 29-12-56.

MORTI: Marinini Francesco di anni 76, morto il 2 dicembre 1956.

CALENDARIO LITURGICO

GENNAIO

- 15 Giovedì - Sant'Antonio Abate.
- 18 - 25 Ottava per l'Unità della Chiesa.
- 20 Domenica seconda dopo l'Epifania - Solennità in Piazza.
- 21 Lunedì - Sant'Agnes.
- 24 - 25 - 26: TRE SERE per la gioventù maschile, tenute presso l'Oratorio.
- 27 Domenica terza dopo l'Epifania - Solennità di San Luigi.
- 31 Giovedì - S. Giovanni Bosco, Patrono dell'Oratorio - Alle ore 8 si celebrerà nella cappella dell'Oratorio la Santa Messa per tutti gli Oratoriani.

FEBBRAIO

- 1 Primo Venerdì del mese.
- 2 Sabato primo del mese e festa della Purificazione di Maria SS.ma.
- 3 Domenica quarta dopo l'Epifania - S. Biagio.
- 10 Domenica quinta dopo l'Epifania.
- 11 Lunedì - Madonna di Lourdes - Giornata di adorazione nella Cappella dell'Oratorio con Santa Messa al mattino e funzione vespertina.
- 17 Domenica di Settuagesima.

Lettera di CAPODANNO

Tutti gli Angeli recano buone notizie. Messaggeri di Dio, non possono fare altrimenti, anche quando il loro animo è velato di tristezza nel constatare come troppe persone si dipartano male.

Parlo in questo momento a nome di tanti miei compagni; ho raccolto anche le loro confidenze di capo d'anno e mi decido a comunicarle a tutti.

E' appena passato il Natale, sono contento perchè anche per il nuovo anno 1957, anno del Signore, mi viene aperta la porta di tante famiglie. Sono qui anche da te nella tua casa, e vi sono entrato come in punta di piedi cercando di smorzare persino il fruscio delle mie ali.

Com'è andato il Natale? Tu, come hai cominciato il nuovo anno?

E' una gran bella cosa iniziare l'anno con la grazia di Dio piaceri, prova una gran gioia quando si dilata la sua amicizia perchè gli uomini ricambiano il vero bene che ha per loro, amandosi scambievolmente.

nel cuore. Il mio Signore al quale da tantissimi anni faccio

Vivo accanto a tanti bimbi. E' bello star con loro. Sono semplici e buoni nel loro cuore. Sono la vita che si rinnova nell'innocenza. Avete mai pensato che il Signore li ha presentati come modello da imitare a tutti, come modello da imitare, pensate, agli stessi genitori?

A capodanno ho una cosa da dire ai grandi: quella di sforzarsi di imitare nelle azioni della loro vita la semplicità di cuore dei piccoli. Ci sarebbe così maggiore sincerità nelle nostre parole, maggior fiducia reciproca.

Voi grandi avete reso troppo complicata la vita terrena, avete trovato mille forme nuove per imbrogliare elegantemente chi sta nella vostra casa, chi vi è accanto sul lavoro, in ufficio, nell'impiego, nella scuola. Avete moltiplicato così la diffidenza e il sospetto, l'ira e le inimicizie, avete reso pesante persino l'atmosfera che ci sta intorno.

Cominciare un anno vuol dire aprire una pagina nuova del libro della nostra vita e scrivervi subito una grande parola: nel nome del Signore!

I bimbi che vanno a scuola si facciano aiutare dalla loro maestra a mettere parole belle sul libro della loro vita e cercano di mettere in pratica quello che verranno invitati a scrivere. Le persone adulte invece, s'ingegnano da sé; sanno fare, e se la buona volontà non difetta sanno fare bene. Intendo dire che sanno trovare parole belle; ma il guaio può cominciare quando si tratta di rendere testimonianza a quello che si dice e a quello che si scrive.

Ci sono poi persone anziane, persone che sono agli ultimi capitoli del libro della loro vita. Per queste mi incarico io stesso di portare aiuto. La memoria fa loro difetto, la mano trema e i fogli sono scoloriti o sciupati? Li voglio aiutare. E il lavoro che mi propongo di far con loro e quello di correggere sgorbi ed errori, è quello di aiutarli a togliere macchie e cancellature.

Lo so benissimo come si deve fare: basta guidare la loro mano forse stanca e tremante perchè scriva chiaro e con animo convinto "perdona o Signore, se ho mancato, e sii buono con me per i meriti del tuo Figlio Gesù".

Non dica nessuno che quanto ho detto è vecchio vecchissimo. Non è vecchio ma nuovo ogni volta che l'uomo si propone di intraprendere il cammino "in novità di vita".

« L'ANGELO IN FAMIGLIA » dell'anno 1957

Bollettino della Parrocchia

di SOVERE

Direzione e Amministr.: SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO - BERGAMO - VIALE ROMA, 118 - Tel. 22-146 - 22-148

UNA MAMMA

(continuazione)

Riprendiamo la nostra conversazione su Margherita Occhiena, la mamma di Don Bosco? Nel numero di dicembre vedemmo, in linee essenziali, chi era. Ora cercheremo di rispondere alla domanda con cui terminavamo due mesi fa: da chi ha imparato questa donna ad essere mamma?

Unica sua scuola fu la chiesa, la parrocchia rurale: qui conobbe la verità e la via per seguirla, qui temprò il carattere, formò la retta coscienza, amò il bene. E il tatto pedagogico non l'apprese seduta a tavolino con la testa sui trattati, ma in ginocchio sui duri banchi della chiesa con la Corona in mano.

«Mamma Margherita formava le coscienze dei figlioli al senso del dovere col richiamo della presenza di Dio e della resa dei conti alla divina giustizia. Non imponeva la sua autorità, ma quella di Dio. E ne faceva comprendere la ragionevolezza». Per questo il Papa Pio XII, parlando di San Giovanni Bosco ai giovani sposi, il 31 gennaio 1940, disse, riferendosi ai meriti di Mamma Margherita: «Occorre ricordare l'educazione che egli ricevette e quella che diede: l'una è a lui congiunta all'altra: la madre che egli ebbe spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri».

E se Don Bosco divenne assertore di un sistema educativo particolare, diventato famoso in tutto il mondo col nome di METODO PREVENTIVO, ciò deriva dal fatto che per primo ne sperimentò i benefici effetti. In un angolo della casa di Mamma Margherita c'era ancora la verga tradizionale per punire le birbonate dei figli, ma non fu mai usata; preferiva prevenire anziché reprimere. E se una punizione si rendeva necessaria, essa toccava l'intelligenza e il cuore, mai le spalle.

Al figliastro, prepotente e testardo, così disse una volta: «Senti, Antonio! io ti ho chiamato figlio, e quando ho pronunciato una volta questo nome, l'ho detto per sempre. Tu vedi che se volessi potrei battearti e costringerti a cedere. Ma non voglio. Coi miei figli ho stabilito di vincere solo con la forza morale, non con la forza materiale. Fa' pure come credi, ma il torto è tuo».

Quando Giovanni le manifestò il desiderio di farsi sacerdote, nascose in un sorriso il suo sacrificio di

madre e disse: «Io voglio assolutamente che tu esamini bene il passo che vuoi fare; il Parroco vorrebbe che io ti dissuadessi da questa decisione, in vista del bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io ti dico: in questo non c'entro, perchè Dio è prima di tutto».

E giunse al sereno tramonto con la stessa serenità di tutta la vita. Le sue ultime parole al figlio sacerdote furono queste: «Ho la coscienza tranquilla: ho fatto il mio dovere in tutto quello che ho potuto».

Sono passati cento anni: cento lunghi e tragici anni, pieni di strepito, di lutti e di sangue. Ma attraverso il frastuono del secolo giunge fino a noi, dalla casa diroccata sulla collina piemontese, la luminosa figura di questa mamma e il suo esempio di donna forte. E fra cento anni sarà viva ancora, come oggi. Siamone certi.

GIUSEPPE PEDERZOLI

BILANCIO ANNUALE

della Conferenza Femminile di S. Vincenzo

Vi è un'espressione nel Vangelo molto cruda che riflette una sconcertante realtà: «Semper pauperes habetis vobiscum - avete sempre dei poveri in mezzo a voi». Anche in una società progredita e benestante non mancano mai coloro che la sfortuna o la malattia riducono alle strettezze: non che la povertà sia un disonore, ma è maledettamente scomoda; pertanto sono da elogiarsi quelle persone che, cercano di sollevare l'indigenza altrui. Ricordiamo che l'amore a Dio trova il suo sigillo di conferma nell'amore al prossimo e che questo non è fatto di belle espressioni, ma di opere concrete attuate con disinteresse personale.

Le Conferenze di S. Vincenzo hanno appunto lo scopo immediato di concretare l'amore al prossimo con segni tangibili di affetto, in modo che la carità non sia puramente intellettuale, ma operativa.

Da queste pagine ringraziamo poi quelle persone che hanno già corrisposto generosamente all'invito di concorso per le feste natalizie, promosso da questa Conferenza; ci permettiamo poi di sollecitare quelli che non hanno ancora aderito all'iniziativa, memori che gli atti generosi tornano graditissimi anche se in ritardo.

